

Ritardo nella diagnosi: Ulss condannata

►L'azienda sanitaria dovrà sborsare un risarcimento milionario dopo la morte (a 71 anni) del panettiere di Arsiè Elio Faoro ►L'endocardite scoperta dopo la sostituzione della valvola La sentenza confermata anche in Corte d'Appello

ARSIÈ

Ritardo nella diagnosi: l'Ulss Dolomiti condannata a pagare un risarcimento quasi milionario alla famiglia di Elio Faoro, il 71enne di Arsiè morto per una tardiva diagnosi di endocardite acuta.

LA SENTENZA

«Se fosse stato praticato un congruo trattamento della patologia sulla base della diagnosi dell'infezione e della successiva sostituzione della valvola cardiaca, sicuramente il paziente avrebbe avuto una buona possibilità di salvarsi». È quanto si legge nella sentenza della Corte d'Appello di Venezia che ha confermato quella del Tribunale civile di Belluno, dando così giustizia all'uomo morto ormai dieci anni fa. Ad assistere la famiglia, Giesse Risarcimento Danni, gruppo specializzato in casi di malasanità. Nonostante i numerosi tentativi - da parte di Giesse - di trovare un accordo in sede stragiudiziale, l'Ulss Dolomiti ha continuato a sostenere la propria te-

si arrivando a impugnare anche la sentenza di primo grado. La Corte d'Appello di Venezia, però, ha ribadito quanto sottolineato dal giudice bellunese mettendo un punto fermo all'intera dolorosa vicenda. Trascorsi i termini per il ricorso, la sentenza è diventata definitiva

LA MORTE

Tutto inizia nel febbraio 2012 quando Faoro, affetto da «stenosi aortica, coronopatia ostruttiva e calcolosi biliare», viene sottoposto a un intervento cardiocirurgico per la sostituzione della valvola aortica con protesi meccanica. Seguono mesi concitati in cui il 71enne entra ed esce dall'ospedale. Nel gennaio 2013, le sue condizioni di salute peggiorano e accede al Pronto Soccorso di Feltre con tosse, febbre alta, difficoltà respiratoria e fibrillazione atriale. Dagli accertamenti successivi emerge la presenza di setticemia da stafilococco e broncopneumite bilaterale. I medici cominciano la terapia antibiotica. Faoro sembra stare meglio e viene dimesso. Ma do-



L'OSPEDALE Santa Maria del Prato dove è stato ricoverato dieci anni fa il panettiere Elio Faoro

po cinque giorni è costretto a tornare in ospedale. Soltanto il primo marzo, quando la situazione precipita in modo irrimediabile, i medici decidono di eseguire un elettrocardiogramma che consente di diagnosticare un «distacco parziale di protesi aortica da verosimile ascesso periprotetico». Seguono il trasferimento all'ospedale di Trento, un delicato intervento chirurgico e, il 4 marzo 2013, la



morte. Un decesso che aveva lasciato senza parole la comunità di Arsiè, in quanto l'uomo era molto conosciuto sia per la sua professione di panettiere, svolta per quarant'anni, sia per l'impegno nel mondo del volontariato e in particolare nel gruppo alpini di Arsiè e nella protezione civile.

LA MORTE

Il tribunale di Belluno - con

sentenza del 24 novembre 2019 - ha dichiarato sussistente «il nesso di causa tra l'operato dei sanitari e il decesso di Faoro, in quanto una tempestiva diagnosi di endocardite e un congruo trattamento della medesima avrebbero condotto a un esito positivo». Conclusioni confermate anche dalla Corte d'Appello di Venezia che ha aggiunto come «la complessità della patologia di cui soffriva il pa-

ziente fosse sufficientemente percepibile per l'azienda che avrebbe potuto attuare maggiori cautele in ordine alla prevenzione di possibili morbidità che avrebbero potuto aggravare lo stato di fragilità del paziente». Il 71enne soffriva infatti di diverse patologie che non avrebbero però impedito il buon esito della sostituzione della valvola aortica.

I LEGALI

«Anzi - chiarisce Gennaro Pisacane, responsabile della sede di Giesse Risarcimento Danni a Belluno - questo intervento, insieme alla tempestiva diagnosi dell'endocardite, gli avrebbero salvato la vita. Così hanno stabilito i giudici basandosi sulla consulenza tecnica del dottor Beppino Bertuol. Inoltre, è stato dimostrato che la negligenza medica ha causato un ritardo di circa 30 giorni nella formulazione della diagnosi, diventando concausa dell'evento finale». La Corte d'Appello, quindi, ha confermato il risarcimento nei confronti dei familiari.

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA